

## LO SPETTACOLO DI È NATALE!

*Il nostro teatro!!*

*Hai ragione, è proprio il nostro teatro! Ricordate cosa facevamo noi nel teatro?*

*I balletti... gli spettacoli...*

*A me non piaceva lo spettacolo di Natale: non lo facciamo più, allora?*

L'eco di questa ultima domanda -estratta dalla conversazione davanti al Teatro Sociale di uno dei paesi coinvolti nel terremoto del 2012- ha rappresentato, per anni, l'evocazione a cui mi sono appellata per riflettere, insieme a colleghi, insegnanti e famiglie, su come festeggiare le ricorrenze a scuola.

Nella veste natalizia dell'ultimo "collegio di zona-spazio confronto" del distretto di Mirandola -di cui ho il privilegio di coordinare la rete di scuole- ci siamo soffermati a condividere le esperienze messe in campo per questo Natale, a partire da una domanda provocatoria, posta come punto centrale dell'ordine del giorno: "Natale: spettacolo o festa?"

Il racconto delle e dei colleghi CAED ha fatto emergere che, grazie alle riflessioni che ognuno ha fatto con insegnanti ed educatrici del proprio servizio nel corso di questi ultimi anni, il tradizionale "spettacolo" di Natale è stato in larga misura sostituito da occasioni di incontro più informali e conviviali, dove poter condividere insieme il prezioso tempo d'attesa che precede il Natale, restituendo all'Avvento il significato di prepararsi alla nascita di Gesù.

Incontri che, in un gioco di parole, vanno incontro ai reali bisogni dei bambini: più legati all'accudimento, al tempo disteso, alla gioia di condividere momenti comuni; al desiderio di far vivere la scuola a mamma e papà come co-protagonisti, più che come spettatori di performance non sempre vissute con agio.

Gli storici spettacoli di Natale, proposti da sempre nei servizi educativi, sono stati vissuti a lungo sia come consuetudine irrinunciabile, sia come risposta ad un'aspettativa (quella dei genitori) che non si poteva (o voleva) disattendere.

È innegabile che ai genitori faccia piacere vedere i propri figli far qualcosa per loro, come è comprensibile che la scuola cerchi il consenso di mamme e papà

augurandosi di poter così raggiungere un clima di maggior fiducia. Ma è proprio in virtù della fiducia che le famiglie ripongono in noi come educatori che non possiamo esimerci dall'essere fedeli al nostro mandato educativo: siamo certi che mettere un bambino "al centro" di una scena -non pensata e non creata da lui- sia metterlo realmente al centro del nostro agire pedagogicamente fondato? Siamo certi che i bambini e le bambine, sotto i riflettori stiano bene? Che l'esperienza del palcoscenico rappresenti per loro un'occasione di crescita?

Per restare nella metafora del teatro, cambiare copione – quindi passare dalla recita a iniziative comunitarie- ha richiesto (e richiede) una buona dose di coraggio e un buon dialogo con le famiglie (non sono mancate le critiche... abbiamo condiviso anche questo!): la scelta di abolire la recita di Natale va motivata (e i primi a dover essere motivati siamo noi!) offrendo un'alternativa che le faccia sentire appartenenti alla comunità educante a cui hanno dato il mandato di educare i propri figli e le proprie figlie.

Ecco, quindi, che i servizi educativi che hanno scelto di andare controcorrente hanno offerto alternative che rappresentano una valida testimonianza di come la comunità si costruisce insieme, attraverso azioni condivise e partecipate.

La gioiosa sobrietà delle attività proposte in questo periodo che precede il Natale – cene comunitarie, laboratori natalizi, serate canore senza canovacci preconfezionati, fiaccolate per il paese, letture proposte dai famigliari dei bambini e delle bambine- ha regalato, infine, uno spirito natalizio autentico, coerente con l'ispirazione cristiana delle nostre scuole: è la nascita di Gesù il vero spettacolo!

*Roberta Di Natale*

*Coordinatrice Pedagogica FISM Distretto di Mirandola*

---

<sup>1</sup> A seguito della formazione sulle pratiche riflessive con il dott. Ubbiali, i collegi di zona mensili si sforzano di essere (anche) *luoghi* in cui narrare esperienze in prospettiva dialogica e di riflessione.